



TORINO 2006

OLIMPIADI INVERNALI



GINO LIVELI

AUGUSTO Cagnardi, «padre» con Vittorio Gregotti del piano regolatore torinese, osserva le Olimpiadi del 2006 dalla Cina. Qui da anni è impegnato in una serie di progetti di radicale trasformazione urbanistica, in particolare a Shanghai. Il suo diventa un osservatorio privilegiato per analizzare differenze e similitudini fra Torino e la Cina nell'affrontare l'avventura olimpica.

Il padre del piano regolatore osserva le modifiche radicali della città alla vigilia dei Giochi

Architetto Cagnardi, quando si progettava il piano regolatore, nessuno immaginava che Torino, nel 2006, avrebbe accolto le Olimpiadi invernali. Questo evento come si sta conciliando, dal punto di vista urbanistico-architettonico, con le indicazioni del Prg?

«Parlando tempo fa con il sindaco, mi confidò che quando 10 anni venne approvato il piano regolatore, pochi erano veramente a conoscenza delle sue opportunità e delle grandi potenzialità in quanto quello strumento era molto avanti. E lo è ancora adesso. Alla luce di quanto sta avvenendo si può dire che le Olimpiadi bene si conciliano con il Prg. Tutto però dipende dal dopo Giochi, da come ad esempio verranno utilizzati e si inseriranno nel tessuto della città».



INSIEME

Si può dire che le Olimpiadi ben si conciliano con un Prg avanzato come quello

URBANISTA
Augusto Cagnardi è il padre, con Vittorio Gregotti, del piano regolatore generale di Torino. Oggi è impegnato in Cina in una serie di progetti di radicale trasformazione urbanistica, in particolare a Shanghai



E SE DOMANI

Cagnardi: "Imparate dalla Cina"

PASSWORD

EMANUELE GAMBA

tempo

Tempo, dal latino tempus, di etimologia discussa. Con il tempo (appunto) s'è persa la derivazione dal greco chronos, però sopravvissuto in parole molto usate nel mondo dello sport, come cronometro, cronoscalata e via dicendo. All'Olimpiade, il tempo è quasi tutto. Anzi, è il nemico numero uno, perché si lotta contro il tempo nel momento in cui si immagina di organizzarla e si finisce di farlo soltanto dopo la fine dei Giochi. Tutti lottano contro il tempo: ingegneri e uomini di marketing, politici e operai, sciatori di fondo e slalomisti, giornalisti e volontari, chi regge la baracca, chi gareggia, chi guarda. Alla fine, a vincere saranno in pochi, perché in certi casi basta un solo centesimo di secondo di ritardo, per mandare tutto all'aria. E il tempo, comunque, va.

trasformazione, con interventi di alta qualità, anche dal punto di vista ecologico (molte le nuove aree verdi). Un esempio, in questo senso, è quello dello stadio olimpico, che anche dal punto di vista ingegneristico è un'opera assai complessa. Le Olimpiadi sono state utilizzate come un grande salto. A Torino invece si è pensato agli impianti per il loro utilizzo successivo. Si può dire che i Giochi sono considerati un acceleratore dell'operazione di recupero che è in già in corso. Ma grandi rivoluzioni non ci sono. Forse l'unica eccezione è quella del Villaggio Olimpico».

Ma chi, come lei, ha studiato e lavorato per anni sulla Torino del futuro, come vede la città dopo i Giochi?

«Dipenderà molto da come la qualità architettonica si inserirà nel contesto già esistente. E na-

turalmente dalle scelte che verranno compiute dalle amministrazioni locali. Certamente i Giochi saranno una grande opportunità per Torino e il Piemonte anche se mancano certi 'picchi'».

Lei non ha partecipato alle gare per la progettazione dei nuovi impianti, delle aree da riqualificare. C'è un motivo?

«È tutto molto semplice: non sono stato invitato. Dopo il lavoro del piano regolatore, non ho avuto più alcun rapporto, se non un incarico per la copertura del passante tra largo Turati e corso Orbassano. Ma questo ha poco a che vedere con il discorso che stiamo facendo e tutto sommato non è neppure importante. Sono stato invitato a fare il piano generale delle Olimpiadi a Pechino, anche se poi, per questioni tecniche, non siamo riusciti a chiudere la collaborazione».

Lei ha accennato alla qualità degli interventi. In città si discute molto su questo elemento e non soltanto

per le opere olimpiche, a partire da quanto è stato realizzato in piazzale Valdo Fusi. Il suo giudizio?

«Sono molto sconcertato per quello che è stato fatto. Non riesco a spiegarmi come sia stato possibile: non si può trattare un'area di quel livello come una villetta di periferia».



DOPO

Mi pare che si sia pensato agli impianti avendo in mente il loro utilizzo successivo

DA SEGUIRE

paralimpiadi

Domani e giovedì con il «Paralimpic Day» l'anteprima dei Giochi per atleti disabili che si disputeranno dal 10 al 19 marzo 2006



olimpiadi

Christillin, vicepresidente Toroc, parla domani alle 10 all'Unione Industriale de «Il nostro Piemonte e il grande evento olimpico»

Repubblica Torino 11 31/05/2005



PIEMONTE A CINQUE STELLE

